

SPECIALE  
CAMERATA DUCALE

## VIOTTI FESTIVAL

STAGIONE CONCERTISTICA 2014/2015



## BACCHETTI SUPERSTAR RITORNA AL VIOTTI FESTIVAL

*Il pianista di Chiambretti per la serata conclusiva dei grandi artisti*

**E'** diventato famoso in TV con Chiambretti, nonostante Andrea Bacchetti sia uno dei più geniali e virtuosi pianisti italiani di musica classica: un vero enfant prodige. Genovese di nascita, a soli 11 anni si esibiva con i Solisti Venezi, ha calcato le scene di centinaia di festival internazionali, ha avuto come maestri mostri sacri quali Magaloff, Berio e Karajan. Ha una ampia discografia all'attivo e collaborazioni con artisti di calibro internazionale come Rocco Filippini, il Praxak Quartet, il Quatour Ysaye, Yozuko Horigome e Rodney Friend. Domani sera omaggerà la città di Vercelli con un concerto a ingresso gratuito in Santa Maria Maggiore interamente dedicato a Bach, con un programma di assoluto rilievo. La Camerata Ducale per chiudere in bellezza il Viotti Festival ha infatti deciso di optare per una cornice sacra e preziosa, suggestiva e coinvolgente che amplificherà il pathos esecutivo di una tra le opere per pianoforte più amate di ogni tempo del sommo compositore tedesco, le cui note sono un vero e proprio nutrimento per l'anima. Bacchetti è schietto, vivace, brillante, originale e folle quanto deve essere un vero genio. L'abbiamo intervistato in esclusiva per i nostri lettori.

*Il suo ritorno al Viotti Festival è molto atteso. Maestro. La serata sarà interamente dedicata a J.S. Bach. Ora, in tempi in cui si è ormai consolidata la prassi della musica antica, cosa significa suonare Bach al pianoforte?*

Penso che il pianoforte sia lo strumento migliore per suonare la musica per tastiera di Bach. Possiede una completezza nei registri, nei colori, nelle sonorità, che lo strumento antico non ha. L'interprete moderno deve però tenere conto della storia e delle situazioni in cui è stata scritta. Penso che una buona sintesi tra intelletto e sentimento, quindi correttezza e ispirazione, arricchisca questa musica, lasciandola parlare da sola (essendo già di suo di una bellezza smisurata) vale a dire un uso parsimonioso delle prassi dell'epoca, unito ad un altrettanto dosato sfruttamento delle risorse dello strumento moderno.



**Le Goldberg ho cominciato a studiarle da bambino. Adesso le suono tutti i giorni. Fanno parte del pane quotidiano.**

A. Bacchetti



*Le Variazioni Goldberg sono una delle icone della musica speculativa. Quale chiave di lettura adotta per le 30 variazioni così diverse nel carattere ma così simili nella struttura portante?*

Le Goldberg ho cominciato a studiarle da bambino e le ho suonate in pubblico per la prima volta quando ero ventenne... Adesso le suono tutti i giorni. Fanno parte del mio pane quotidiano. Ma un grosso aiuto l'ho ricevuto quando - attorno ai 14 anni - ho avuto la fortuna di frequentare contemporaneamente Berio e Baumgartner (Festival Strings Lucerna). In perfetta sintonia fra di loro mi hanno insegnato - con grandissimo affetto e pazienza - facendomi riflettere da un lato sull'aspetto storico, classico, dell'assoluta rigore e rispetto delle regole e dall'altro sul pensiero moderno. Il Bach di oggi. La sua contemporaneità. La dimensione attuale, quella dei giorni nostri. Ne è nato un pensiero assolutamente nuovo che, con l'assimilazione, la fusione nell'inconscio delle due componenti, dei due concetti (che naturalmente è cresciuta, si è consolidata, è stata approfondita in tutti questi anni, e non è ancora finita) mi ha portato verso una interpretazione che la critica (anche quella discografica di rilievo internazionale) ha apprezzato moltissimo proprio perché originale, personale, inconsueta: il "Bach Modern". Mi piace anche ricordare che al M° Berio (ma anche al M° Baumgartner) piaceva molto un programma "Bach/Berio" che comprendeva - per esempio una selezione della Suite Inglese o Francese, intercalate dagli "Encores" o da "Round" e in qualche caso dalla difficilissima, ma bellissima "Sequenza per pianoforte" appunto di Berio. Esperienze particolarmente significative che hanno "lasciato il segno" nella mia formazione e che tutt'ora rappresentano un punto di partenza...

*Il grande pubblico del piccolo schermo l'ha conosciuto come pianista di Chiambretti: in sintesi quale è stato l'apporto che ha dato alla sua carriera di musicista? I puristi della classica solitamente disdegnano questo genere di apparizioni poco "intellettuali"...*

Il mondo cambia molto velocemente, anche quello musicale. Bisogna stare al seguito... altrimenti si rimane tagliati fuori. E' noto che il pubblico della "Classica" è in larga parte costituito da persone di una certa età. Giovani pochi. Purtroppo. Ebbene dal Chiambretti Night in poi ho constatato un sensibile aumento di interesse nei giovani...




## LE VARIAZIONI GOLDBERG

ANDREA BACCHETTI  
pianoforte

**Programma**  
J.S. Bach  
Toccata in mi minore BWV 914  
Variazioni Goldberg BWV 988

**Chiesa di S. Maria Maggiore**  
Via Dal Pozzo F.8 // Vercelli

INGRESSO GRATUITO

INFO:  
biglietteria@viottifestival.it  
www.viottifestival.it  
Tel. 011 75.57.91



LA STAMPA

LA SESIA

Facebook.com/CamerataDucale

**Il prossimo appuntamento  
con il primo concerto del progetto Ducale.LAb.  
Domenica 31 maggio ore 11  
presso il Museo Leone**

# "LE VARIAZIONI GOLDBERG"

Sabato 23 maggio 2015 // ore 21 // Chiesa di Santa Maria Maggiore

Per essere chiari: oggi, scusi la franchezza, ma bisogna pur "fare qualcosa di nuovo", di "controcorrente", di innovativo ...  
... la storia ci ha insegnato che queste cose all'inizio le le criticano tutti, mai in realtà se potessero le vorrebbero fare tutti, te le copiano ...

**I Suoi maestri sono stati musicisti eccelsi: Magaloff, Berio e Karajan. Cosa significa essere un "enfant prodige"?**

Sono state esperienze di grandissima importanza per la mia formazione artistica e culturale in genere, e anche sotto il profilo umano. Veramente. Ne risento tutt'ora! Sono tanti gli episodi che hanno caratterizzato questo periodo della mia vita. Tutti bellissimi, ma troppo lunghi da raccontare! Il problema dell'"enfant prodige", com'è noto, è quello che quando sei un bambino le cose "ti vengono" da sole. Io ricordo che riuscivo a eseguire molti pezzi, anche difficilissimi, molto facilmente!

Era tutto naturale... Poi quando cresci, tutto questa facilità sparisce... il devi "guadagnare", "costruire" tutto, con tanto studio, sacrificio, fatica e molte insoddisfazioni perché, purtroppo non riesci più a fare certe cose... Ancora adesso, ogni tanto ascolto le mie registrazioni al Festival di Salisburgo, di Lucerna e tante altre. Oggi non riuscirei mai a ripeterle... c'è lo studio, l'esperienza costruita in tanti anni di lavoro anche con musicisti di grande talento e prestigio... quelle di oggi forse sono altrettanto belle, magari più mature, sicuramente più consapevoli... ma sono diverse... E' una altra cosa! Peccato...

**Perché gli artisti stranieri solitamente hanno un cachet più alto di quelli madrepatria e sono considerati maggiormente? Sono realmente più bravi o noi italiani - come al solito - non sappiamo apprezzare i talenti nostrani? All'inaugurazione dell'Expo c'era Bocelli con Lang Lang per esempio. Perché non Lei, o Campanella... per fare due nomi di altissimo livello. Dubito che in Germania avrebbero scelto un pianista non autoctono, o sbaglio?**

E' una bella domanda alla quale, come musicista, mi è difficile rispondere. Bisognerebbe chiedere ai manager o ai direttori artistici dei teatri o delle associazioni concertistiche. Non è il mio mestiere. Tuttavia credo, che in larga parte sia vero quanto lei afferma nella domanda. Da un lato c'è la formazione che in Italia, forse, non è sempre competitiva con quella di alcune scuole estere. Molti dei musicisti che oggi vanno per la maggiore hanno completato i loro studi all'estero e con insegnanti di rilievo internazionale. Personalmente ricordo che - grazie alla borsa di studio che ho ricevuto dal M° Karajan - quando frequentavo il Mozarteum di Salisburgo, ho incontrato quasi sempre insegnanti non italiani. Dai professori

Kammerling, e Dorenski; dalla Nicolaieva a Jasinski. L'unico docente di pianoforte italiano era il Prof. Perticaroli, per altro molto apprezzato da tutti. Sicuramente c'è un problema di marketing, non metto in dubbio. Oggi è molto importante farsi conoscere e per questo indubbiamente la discografia è molto importante. Non vorrei essere frainteso o, peggio, esprimere considerazioni che potrebbero essere male interpretate.



Joaquin Cortés, Piero Chiambretti e il M° Bachetti in una puntata del "Chiambretti Night"

Due esempi personali che sono illuminanti. In giovane età ho registrato il CD "Berio Piano Works" (DECCA) maturato nel corso di lunghi anni di lavoro e di studio con il Maestro, che lo ha particolarmente apprezzato. Esperienza di grandissimo livello formativo e umano. In numerosi ambienti anche di rilievo internazionale è considerato un significativo punto di riferimento per l'interpretazione di questo repertorio. Ricevo ancora oggi, dopo tanti anni, numerosi espressioni di apprezzamento. In Italia, invece, è stato dimenticato e credo non sia nemmeno più in distribuzione. Un secondo esempio: il CD dedicato alla riscoperta delle sonate inedite di Scarlatti (SONY), premiato nel 2014 quale miglior disco dell'anno per il repertorio barocco dalla prestigiosa giuria dell'ICMA (premiazione al Beethoven Festival di Varsavia). Unico CD per pianoforte solista italiano. Da questo premio ho ricevuto

notevoli e importanti ritorni di immagine (concerti, recensioni delle più importanti riviste nel mondo, interviste, ecc). In Italia non se ne è accorto nessuno o quasi e magari nei concerti vedi che a suonare Scarlatti ci sono altri pianisti stranieri. Ripeto: non vorrei che queste considerazioni fossero interpretate in senso polemico! Anzi... Intendo solamente dire che non sono l'unico musicista che ha sperimentato questa situazione: conosco moltissimi giovani e bravi artisti che sono più conosciuti e apprezzati all'estero che in Italia. Triste, ma è la realtà.

**Il Suo repertorio preferito è il tardo barocco tedesco di Bach e quello di artisti italiani meno famosi. Ha inciso una serie di opere pianistiche di autori "minori" italiani quali Galuppi, Cherubini, Marcello, Hasse, quali saranno i prossimi che registrerà e i suoi programmi futuri in generale?**

Per quanto concerne i progetti discografici: il primo in lista è il doppio CD per Sony contenente l'integrale dei concerti di Bach (pianista e direttore) con l'Orchestra della Rai di Torino. Li abbiamo già registrati e mi sono trovato benissimo. Mi auguro di poter fare con loro anche qualche concerto e - perché no - un bel bis con una seconda registrazione. Il secondo, non in ordine di importanza però, è il progetto dedicato alla "Tastiera Italiana" che ho con Mario Marcari (dopo Hasse) ove stiamo decidendo il repertorio del prossimo CD. E poi studio sempre moltissimo, poiché la mia convinzione è quella del "crescendo in continuo..." nel senso che non si finisce mai di "crescere"! Nella stagione in corso ho in previsione concerti in Spagna, Messico, Corea, Usa, Polonia, Russia e il debutto nella Kammermusik Saal della Philharmonie di Berlino.

**Contento dunque di tornare a Vercelli al Viotti Festival?**

Sono molto contento di tornare a Vercelli. Mi sono sempre trovato benissimo, sotto ogni punto di vista... Ringrazio per questo la Sig.ra Canziani ed il M° Rimonda per la fiducia e l'attenzione che, anche questa volta, hanno voluto dedicarmi. Tutto ciò per me ha un valore profondo.

rita francios

**Chiesa di S. Maria Maggiore ore 21**

**Biglietti: ingresso libero  
fino a esaurimento posti**

**Info: Camerata Ducale 011 755791**